



Comune di Palma di Montechiaro
Provincia di Agrigento

11 maggio 2007

Prot. n. 70 gab

- On. Ministro delle Infrastrutture
Antonio Di Pietro
- On. V.Ministro delle Infrastrutture
Angelo Capodicasa
Via Nomentana, 2
00161 **Roma**

On. Assessore reg.le ai LL.PP.
Agata Consoli
Via Leonardo Da Vinci, 161
90100 **Palermo**

Sig. Presidente del Comitato paritetico
Ministero Infrastrutture-Regione Sicilia
dott. Marcello Arredi
c/o Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Direzione Generale per l'Edilizia Residenziale,
le Politiche Urbane ed Abitative. Divisione VI
Via Nomentana, 2
00161 **Roma**

p.c. Ill.mo sig.
Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
00100 **Roma**

On. Presidente del Consiglio dei Ministri
Romano Prodi
Palazzo Chigi
00100 **Roma**

On. Presidente della Regione
Salvatore Cuffaro
Palazzo D'Orleans
90100 **Palermo**

Sig. Prefetto
92100 **Agrigento**

On. Parlamentari nazionali e regionali
della provincia di **Agrigento**

Sindacati confederali C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.
90100 **Agrigento**

Oggetto: programma innovativo in ambito urbano *Contratto di Quartiere II – Stazione Pizzillo* .
Risangenerazione urbana della città di Palma di Montechiaro.

Con Decreto del Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti n° P/71/05 del 2 marzo 2005 è stata approvata la graduatoria delle proposte di *Contratto di Quartiere II* presentate dai Comuni della Regione Siciliana. Nella predetta graduatoria la proposta presentata dal Comune di Palma di Montechiaro è stata inserita all'ottavo posto e ammessa a finanziamento per l'importo di € 6.000.000,00 (con la riduzione di € 3.300.000 rispetto ai 9.300.000 di euro richiesti dal Comune).

Nel rispetto dei termini e delle modalità previste dall'Accordo di programma quadro sottoscritto il 27.12.2005 tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Siciliana, questo Comune l'11 aprile 2006 ha trasmesso il progetto definitivo, adeguatamente rimodulato rispetto alla proposta originaria, per tener conto della riduzione dell'importo ammesso a finanziamento. E' da precisare che le scelte adottate per la rimodulazione del progetto, in due successivi incontri, uno dei quali con la partecipazione dell'allora capo di gabinetto dell'Assessore, ing. Caputo, sono state sottoposte alla preventiva informale valutazione dell'arch. Enrico Gugliotta, dirigente dell'Assessorato regionale LL.PP. e componente del Comitato paritetico Ministero Infrastrutture-Regione Sicilia, che le giudicò coerenti con la proposta ammessa a finanziamento.

A norma dell'art. 11, c. 2, lett. a) dell'Accordo di programma quadro, il Comitato paritetico con lo stesso accordo istituito, avrebbe dovuto *“verificare, entro 30 giorni dal ricevimento degli atti e comunque non oltre la data prevista per la sottoscrizione del relativo protocollo d'intesa, la coerenza dei progetti definitivi, anche per la parte sperimentale, con la proposta di contratto di quartiere approvata dal D.M. Infrastrutture e trasporti n. P/71/05 del 02-03-2005 e verificare il quadro tecnico economico del progetto definitivo”*.

Lo scorso 20 aprile (dopo un anno, anziché dopo 30 giorni) lo scrivente è stato convocato presso l'ufficio dell'On. Assessore regionale dei LL.PP., per essere informato che il Comitato paritetico aveva proposto al Ministero ed alla Regione di ridurre il finanziamento destinato a questo Comune dai 6 milioni di euro, già concessi, a 3.427.680 euro.

La predetta decurtazione - è stato sommariamente spiegato - dipenderebbe dalla circostanza che nel progetto definitivo sarebbe stato previsto un importo destinato alla sperimentazione inferiore al dovuto, con la conseguenza che, a parere del comitato paritetico, ciò dovrebbe comportare la predetta riduzione del finanziamento, in modo da far risultare l'importo della sperimentazione pari al 25% dell'intervento di edilizia residenziale.

Lo scrivente, richiesto di dare assenso alla proposta riduzione del finanziamento, ha dichiarato la propria totale opposizione (all. 1).

All'incontro era presente l'arch. Aldo Baldo, nella qualità di legale rappresentante della società capogruppo dell'ATI aggiudicataria della progettazione, il quale, invitato a dare chiarimenti relativamente al criterio adottato per il calcolo dell'importo delle lavorazioni e delle attività di sperimentazione contenute nel progetto e della loro incidenza percentuale, ha precisato che il gruppo di progettazione ha ritenuto di assumere, come parametro di riferimento la spesa relativa alla realizzazione dell'edilizia residenziale pubblica e non quella occorrente per le acquisizioni e le espropriazioni, ritenendo che la sperimentazione dovesse essere relazionata agli alloggi da realizzare secondo i massimali di costo definiti dal Decreto 23.7.1998 e s.m.i., e non anche ai costi di esproprio; seguendo tale criterio, dunque, il programma di sperimentazione contenuto nel progetto definitivo presentato da questo Comune risulta avere un'incidenza percentuale sul costo d'intervento pari ad oltre il 21,9% e non pari all'11%, come stimato dal Comitato paritetico, che ha posto a base per la determinazione della incidenza percentuale della sperimentazione il costo dei lavori e quello delle acquisizioni ed espropriazioni.

* * *

Esposti i fatti, lo scrivente rassegna le seguenti considerazioni, auspicando che possano essere utili ad indurre il Comitato paritetico a rivedere la propria determinazione o ad indurre il Ministero e la Regione a non accoglierla, mantenendo nell'importo di 6 milioni di euro il

finanziamento ammesso per il Comune di Palma di Montechiaro (e ciò senza manifestare, per quanto si dirà nel punto 1, acquiescenza alla illegittima riduzione operata sull'importo richiesto).

1. In perfetta aderenza a quanto previsto dal bando di cui al D.A. 7.8.2003 (G.U.R.S. n. 41 del 19.9.2003), il Comune di Palma di Montechiaro ha presentato domanda, chiedendo di ammettere a finanziamento una proposta di C. di Q. avente l'importo di € 9.300.000, entro il limite di importo finanziabile previsto dal bando. Tale proposta, come detto, è stata inserita in graduatoria all'ottavo posto e nonostante tale collocazione consentisse il finanziamento dell'intero importo, è stata ammessa a finanziamento per l'importo inferiore di € 6.000.000, a seguito della adozione di criteri per la determinazione dell'importo da ammettere a finanziamento assolutamente non contenuti nel bando e, pertanto, a parere dello scrivente, palesemente illegittimi.
2. Il 20 gennaio 2006 i comuni ammessi a finanziamento e, sorprendentemente, anche quelli non ammessi, sono stati convocati a Palazzo dei Normanni. Nel corso dell'incontro è stato auspicato e richiesto il reperimento di risorse aggiuntive per consentire lo scorrimento della graduatoria, al fine di ammettere a finanziamento comuni rimasti esclusi. Tali risorse aggiuntive non sono state reperite nel modo auspicato, avendo l'allora Direttore generale per l'Edilizia residenziale del Ministero, ing. Colistro, inequivocabilmente precisato che il concorso doveva considerarsi chiuso e che il Ministero avrebbe utilizzato per un nuovo bando le economie disponibili (cosa poi effettuata con il bando per il "*Completamento (...) dei Contratti di Quartiere II*", pubblicato sulla GURI n. 61 del 14 marzo 2006).
3. Il criterio seguito dal Comitato paritetico per proporre il dimezzamento del finanziamento già assegnato al Comune di Palma di Montechiaro non appare condivisibile. Esso ribalta lo spirito e la lettera del bando, che sono finalizzati a finanziare progetti per la riqualificazione urbana contenenti come parte essenziale, ma dipendente dalla riqualificazione, lavori ed attività di sperimentazione e non già a finanziare attività di sperimentazione, sulla cui entità determinare l'importo dei lavori di riqualificazione. Il Comitato ha sicuramente effettuato una approfondita valutazione dei caratteri urbanistici, tecnici, sociali del progetto definitivo e della connessa sperimentazione e lo avrà riconosciuto idoneo ad attuare la complessa azione per la rigenerazione urbanistica, edilizia e sociale del quartiere oggetto dell'intervento. La questione, pertanto, non può essere svilita ad un calcolo ragionieristico, il cui esito inevitabile sarebbe la vanificazione dell'efficacia dell'intervento per la riqualificazione del quartiere, che costituisce lo scopo, sine qua non, del bando e della proposta presentata da questo Comune, che è stata inserita utilmente in graduatoria proprio perché ritenuta coerente con il bando.
4. Lo scrivente non avrebbe nulla da eccepire se, esaminato il progetto, fossero stati rilevati opere o lavorazioni superflue o non coerenti ai fini della attuazione dell'intervento di riqualificazione e si fosse fatta derivare da tali pertinenti valutazioni una proposta di riduzione del finanziamento. Reputa, al contrario, inaccettabile che il quadro economico degli interventi da attuare, anziché essere determinato dalla corrispondenza degli interventi medesimi al degrado da eliminare, in coerenza con le finalità del bando, sia il risultato casuale di una proporzione aritmetica rapportata ad uno degli elementi – la sperimentazione – interni al quadro tecnico economico del progetto.
5. All'art. 2, c. 4, lett. e) del bando era previsto che la proposta di C. di Q. dovesse contenere un "*programma di sperimentazione, contenuto nel 25% della spesa dell'intervento di edilizia residenziale pubblica, definito in rapporto alle finalità ed ai contenuti della "Guida ai programmi di sperimentazione", nella versione approvata dal soppresso comitato esecutivo del CER in data 27-febbraio-1997, con quantificazione dei costi aggiuntivi da sostenere relativamente a: 1) lavorazioni straordinarie... - 2) attività di sperimentazione...*". Nel successivo art. 5, c. 1, lett. g),

relativamente ai criteri di valutazione, era precisato il punteggio attribuibile al programma di sperimentazione, nella misura di punti 5 (su 120), e ciò sulla base dell' "interesse e significatività dei contenuti e delle ricadute ai fini normativi dell'intervento sperimentale". Pertanto, nel bando, l'incidenza del programma di sperimentazione ai fini valutativi della proposta progettuale è rapportata non all'importo del finanziamento da concedere (cioè, alla mera considerazione dell'aspetto quantitativo in termini di rapporto percentuale con il costo complessivo dell'intervento), bensì ai caratteri del programma medesimo in termini di "interesse e significatività dei contenuti e delle ricadute ai fini normativi dell'intervento sperimentale" (cioè con riferimento ad un profilo qualitativo non direttamente ed esclusivamente correlato a quello quantitativo).

6. Si osserva, inoltre, che l'art. 2, c. 4, lett. e) del bando non impone per il "programma di sperimentazione" un importo "minimo" rapportato in percentuale a quello complessivo dell'intervento dell'edilizia residenziale, ma unicamente l'importo massimo del 25% sulla spesa per l'edilizia residenziale.
7. Nel corso dell'incontro l'arch. Enrico Gugliotta, componente del Comitato paritetico, ha richiamato la circolare prot. n°851 del 4 luglio 2003 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nella quale è indicata per le attività di sperimentazione la soglia minima del 20% sulla spesa dell'intervento di edilizia residenziale pubblica e altre indicazioni ministeriali secondo le quali il calcolo della incidenza percentuale debba essere rapportato anche alla spesa per le acquisizioni. Tali indicazioni, tuttavia, non sono state inserite come prescrizioni nel bando, che, per la sua natura di *lex specialis*, prevale in ogni caso anche su norme di rango superiore, ancora di più su indicazioni, per quanto autorevoli.
8. Allo scrivente – che è totalmente incompetente – appare incomprensibile ed illogico che debbano essere calcolate attività e lavorazioni sperimentali sulle acquisizioni di immobili, con la conseguenza che l'importo della sperimentazione e la sua incidenza sui lavori si dimezza o raddoppia, a seconda che si intervenga su edifici o aree già di proprietà pubblica o da acquisire.
9. In ogni caso, per quanto detto nei punti precedenti, appare arbitraria la proposta formulata dal Comitato paritetico di determinare l'importo complessivo del finanziamento prendendo come parametro per tale determinazione non già il bando e le prospettate esigenze di riqualificazione, già ritenute ammissibili di finanziamento per l'importo di € 6.000.000,00, ma l'ammontare della sperimentazione. Appare evidente che se due esigenze debbano essere garantite: innanzitutto finanziare una coerente proposta per riqualificare il quartiere Stazione-Pizzillo, contestualmente garantire una soglia minima per le attività e lavorazioni sperimentali, non è il finanziamento che deve essere diminuito, ma l'importo previsto per la sperimentazione che deve essere aumentato.

Per le considerazioni svolte, lo scrivente chiede che il Comitato paritetico, *verificata la coerenza del progetto definitivo con la proposta di C. di Q.* già approvata, prescriva - se ciò venga reputato necessario - che nella redazione del progetto esecutivo sia elevato l'importo della sperimentazione fino alla incidenza percentuale ritenuta necessaria.

* * *

Alle superiori considerazioni lo scrivente ritiene di dovere aggiungere la considerazione di fondo, che si riferisce alle spaventose condizioni di degrado urbano esistenti nella città di Palma di Montechiaro, per le quali la prospettata decurtazione del finanziamento di che trattasi, oltre che ingiusta in riferimento al bando, sarebbe delittuosa.

Palma di Montechiaro è, probabilmente, l'unica città italiana, sicuramente è l'unica siciliana, ad essere stata ammessa al finanziamento con entrambi i bandi di Contratto di quartiere. Una terza proposta è stata presentata lo scorso anno con il terzo bando, relativo al "Completamento del Programma Innovativo in ambito urbano – Contratti di Quartiere II" (Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 8 marzo 2006, pubblicato sulla GURI n. 61 del 14 marzo 2006). E' stata la prima città, l'unica con il primo Contratto di quartiere, a sperimentare l'attuazione del proprio intervento nella periferia abusiva anziché in area ERP. Ciò ha fatto, meritoriamente, l'amministrazione comunale, nel disperato tentativo di cambiare il volto della città e le condizioni in cui vivono 15 mila cittadini italiani (la città ne conta quasi 25 mila).

Palma di Montechiaro è universalmente considerata una città emblematica dei tanti mali che affliggono le città meridionali: mafia, abusivismo, degrado, arretratezza economica, disoccupazione ed illegalità diffusa. Questa notorietà dura da cinquanta anni, da quando un Convegno internazionale descrisse le condizioni di vita e di salute della sua popolazione, le spaventose condizioni igieniche della città, priva di reti idrica e fognaria, l'insalubrità degli alloggi e dell'intero agglomerato urbano. A quel degrado, negli ultimi decenni del secolo scorso, dopo che cominciarono ad affluire le rimesse degli emigrati dalla Germania, si aggiunsero il degrado e l'invivibilità dei nuovi quartieri. Una spaventosa massa di oltre 10 mila case edificate al di fuori di ogni regola, senza servizi, prive di spazi, prive di verde. Solo case in fila, tutte uguali, senza intonaco esterno, prive di tetto e di tegole, sormontate da pilastri e da ferri predisposti per ulteriori ampliamenti, con grandi porte di ferro e lunghi balconi. Solo case e strade strette e grigie. Fango d'inverno, polvere d'estate, pozzi neri, dissesto idrogeologico, invivibilità ed infelicità. Una città, che pure dispone di un centro storico con edifici pregevoli, peraltro legati alla fama de *Il Gattopardo*, diventata brutta, blindata, le strade prive di vita e piene di desolazione. E sicuramente ci deve essere un legame stretto tra questa desolazione urbana ed il proliferare delle *stidde mafiose*....

Dal 1995 l'Amministrazione comunale ha cercato di voltare pagina. Ha lavorato per dotare la città di nuovi strumenti urbanistici, ha operato per dare impulso alle attività produttive, ha operato in tutte le direzioni per rimuovere le spaventose condizioni di degrado esistenti soprattutto nella periferia abusiva, dove le case, in gran parte sanate, sorgono da trenta anni su strade e spazi privi di urbanizzazioni, fatta eccezione per la rete idrica, la rete fognaria delle acque nere (solo piccoli agglomerati ne restano privi) e, in parte, la rete di pubblica illuminazione.

Negli anni 1996-98 furono presentati progetti e richieste di finanziamento per accedere alle ultime risorse del bilancio della Regione destinate al recupero degli agglomerati abusivi, ex L. r. n. 37/1985. I finanziamenti, destinati a completare la rete fognaria e ad avviare le urbanizzazioni primarie furono negati con motivi pretestuosi. Dopo fu possibile attuare il completamento della rete fognaria con un finanziamento del POP 1995-1999.

L'azione di riqualificazione urbana cominciò con il Contratto di quartiere 1, grazie al quale il Comune ottenne 8,9 miliardi di lire (altri 889.000 euro sono stati concessi per finanziare una perizia suppletiva) e altrettanti ne finanziò a proprio carico, non essendo stati concessi i finanziamenti regionali con i fondi di cui alla citata L.r. n. 37/1985.

Sperava, il Comune, di partecipare alla ripartizione delle risorse del programma dell'U.E. denominato *Miniurban*, ma non ne ebbe la possibilità, per la decisione del Ministero dei LL.PP. di consentire la partecipazione ai comuni dai 30 mila abitanti in su.

Ha riprovato con il Contratto di quartiere II ed ora, dopo avere avuto decurtato del 30% il finanziamento richiesto, è costretto a contrastare la proposta di una ulteriore decurtazione, che porterebbe il finanziamento effettivo a circa 1/3 della richiesta.

Ha presentato, lo scorso anno, altra proposta di *Contratto di Quartiere* (all. 2), per accedere ai finanziamenti di cui all'avviso per il "Completamento del Programma Innovativo in ambito urbano – Contratti di Quartiere II" (Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 8 marzo 2006, pubblicato sulla GURI n. 61 del 14 marzo 2006), con la quale ha chiesto il finanziamento di quasi 8 milioni di euro, finalizzati a sistemare, completando le urbanizzazioni,

la parte alta dell'abitato, ma apprende che probabilmente l'intero programma, impugnato innanzi al Tar, non avrà attuazione.

Ha partecipato a due bandi, lo scorso anno, proposti rispettivamente dall'Assessorato regionale ai LL.PP. e dall'Assessorato regionale alla Presidenza. Con il primo progetto - importo € 2.500.000 - intendeva completare le urbanizzazioni primarie (sostanzialmente pavimentare le strade prive di pavimentazione e perciò piene di fango e di polvere) nell'area urbana contigua a quella sulla quale ricade l'intervento del Contratto di quartiere II, interna allo stesso piano di recupero: il progetto è stato collocato al quarto posto della graduatoria per ambito provinciale ed è rimasto privo di finanziamento. (all. 3). Con il secondo progetto intendeva recuperare un edificio - oggi è un rudere diroccato - di grande valore architettonico e storico, *l'eremo di S. Maria della Luce*, ubicato in un'area (sovrastante altra area trasformata a parco archeologico) di grande fascino ambientale, deturpata da montagne di sfabricidi, da trasformare in parco urbano, per inserire l'eremo restaurato ed il parco urbano nel circuito dei beni destinati a cambiare il volto della città ed a promuoverne lo sviluppo. La proposta, denominata *Teatro della memoria* e presentata congiuntamente ai vicini comuni di Favara e Naro, per raggiungere la soglia demografica prevista per la partecipazione, non è stata ammessa a finanziamento, perché sono stati preferiti progetti per realizzare impianti sportivi in comuni privi delle condizioni di degrado esistenti a Palma (il bando riguardava interventi di riqualificazione urbana, riferiti, in particolare alle aree caratterizzate da degrado urbano o ambientale), favoriti da generose valutazioni dei requisiti relativi al modello di gestione ed alle pari opportunità (rispettivamente pari, ciascuno, nel bando a 10 punti su 50). L'ultima proposta collocata in posizione utile, soprattutto per la generosa valutazione del modello di gestione e delle pari opportunità) riguarda addirittura un progetto preliminare per la realizzazione di un palazzetto dello sport con annesso museo per la tutela e la valorizzazione (sic!) della pallavolo. Il progetto preliminare per la tutela della pallavolo ha ottenuto 50 punti, grazie alle pari opportunità ed al modello di gestione, il restauro di tre importanti edifici storici, inseriti in una coerente progettazione finalizzata ad eliminare degrado ed abbandono ed a determinare sviluppo, ha ottenuto 47 punti! (all. 4)

Lo scrivente si è dilungato con tali dettagli, pur non strettamente pertinenti con l'oggetto della presente, per denunciare con forza lo scandalo: i cittadini di Palma di Montechiaro non ottengono i finanziamenti a cui hanno diritto per essere liberati da una intollerabile condizione di invivibilità urbana che dura da decenni, non perché sia inerte o incapace l'amministrazione comunale, ma perché è inadeguata la programmazione delle risorse destinate alla riqualificazione urbana e spesso è scandalosamente discrezionale la loro assegnazione.

Nella scorsa stagione autunnale la città è stata devastata da allagamenti per il dissesto idrogeologico determinato dal disordine edilizio e dalla carenza del sistema di raccolta e smaltimento delle acque pluviali. L'Ufficio del Genio civile ed il servizio di protezione civile hanno relazionato sulle opere urgenti da eseguire per mettere in sicurezza l'abitato dai rischi di esondazione (all. 5), il Governo della Regione ha deliberato lo stato di calamità naturale (all.6), ma solo modesti finanziamenti sono stati assegnati e ancora non è dato sapere in che modo potranno realizzarsi gli interventi giudicati urgenti dal Genio civile e dalla Protezione civile per eliminare il rischio e prevenire ulteriori danni e disagi.

E' vero, i cittadini di Palma di Montechiaro hanno costruito illegalmente le loro case, ma quelle case, una volta abusive, sono state dalle leggi dello Stato in gran parte legalizzate.

Il Comune di Palma di Montechiaro, come è evidente, non ha i mezzi necessari per togliere oltre metà della popolazione dal fango, dalla polvere, dal degrado, da condizioni ambientali nocive alla salute, dal rischio di allagamenti. Senza contare che, per lo stato al quale è stata portata la finanza locale, da due anni lo stesso Comune è costretto ad utilizzare parte dei proventi degli oneri di urbanizzazione per finanziare le spese correnti.

E' persino incredibile che da tanto tempo si tengano migliaia di cittadini in una condizione urbana insostenibile.

E' incredibile che l'amministrazione comunale sia lasciata sola, costretta ad arrampicarsi sugli specchi, a partecipare a concorsi magari gestiti talvolta in modo discutibile, per cercare di ottenere le risorse necessarie a togliere dal fango, dalla polvere, dal degrado, dalla desolazione, dal dissesto idrogeologico migliaia di cittadini.

La popolazione di Palma di Montechiaro assiste con stupore, quasi con gli stessi occhi degli extracomunitari abbagliati dal miraggio dell'occidente, al dibattito sul tesoretto o ai contrasti sull'alta velocità, la variante di valico, i corridoi europei. Il sindaco di Palma di Montechiaro quasi non sa cosa dire ai suoi concittadini che ogni giorno gli parlano di povertà e di bisogno di lavoro. Non sa in che modo debba chiedere (all. 7) per ottenere le varianti esterne alle strade statali che attraversano la città, seminando morti e congestionando il traffico.

Onorevole Presidente del Consiglio, utilizzi il tesoretto e i fondi europei per un new deal nel Mezzogiorno, varando un piano di interventi con una selezione oculata della spesa per obiettivi di risanamento e sviluppo, che aiuti finalmente il Mezzogiorno a raggiungere condizioni di vita civile e di sviluppo al passo con l'Europa.

Onorevole ministro delle Infrastrutture, faccia in modo che non sia decurtato il finanziamento del *Contratto di quartiere II*, che sia finanziato il *Contratto di quartiere Salvinus* e si trovino le altre risorse necessarie per consentire a questa città di uscire dal degrado e dalla invivibilità urbana. La invitiamo, anche, a partecipare alle iniziative, tra le quali un convegno, con le quali intendiamo inaugurare la ultimazione dei lavori del primo Contratto di Quartiere: vogliamo costruire su questa esperienza una occasione importante di confronto scientifico, culturale e politico sulle politiche abitative, per la coesione sociale, per lo sviluppo nelle realtà urbane degradate del Mezzogiorno.

Onorevole Presidente della Regione, onorevole assessore regionale ai LL.PP., Palma di Montechiaro vive problemi drammatici e dispone di energie e di progetti per risolverli, può sperare di trovare ascolto e collaborazione dal Governo della Regione? Naturalmente, anche le SS.LL. sono invitate a partecipare al convegno di cui sopra.

Sig. Presidente della Repubblica, Lei conosce Palma di Montechiaro da quarantasette anni ed a Palma è tornato più volte. Noi ci battiamo ancora per attuare la speranza di *quel tempo* lontano, raggrumata nelle parole inaugurali di Carlo Levi nel *Convegno sulle condizioni di vita e di salute nelle aree depresse della Sicilia occidentale*. Torni a Palma di Montechiaro a dirci che è finita la storia del degrado e del sottosviluppo ed è finalmente arrivato il tempo del riscatto e dello sviluppo.

Agli onorevoli parlamentari nazionali e regionali della provincia ed ai sindacati confederali lo scrivente chiede di appoggiare e sostenere le richieste alle quali ha fatto cenno:

1. mantenere immutato il finanziamento di 6 milioni di euro per il Contratto di quartiere II e finanziare il Contratto di Quartiere *Salvinus*;
2. rendere disponibili le risorse finanziarie necessarie per completare il risanamento integrale dell'abitato di Palma di Montechiaro, consentendo di eseguire:
 - tutte le opere di urbanizzazione primaria mancanti,
 - le opere urgenti (indicate dal Genio civile e dalla Protezione civile) per eliminare il rischio idrogeologico,
 - gli interventi di bonifica e risanamento delle aree degradate;
3. realizzare le varianti esterne alle strade statali n. 115 e n. 410.

Lo scrivente resta in fiduciosa attesa ed invia i saluti più cordiali.

Il Sindaco
Rosario Gallo

